

La polemica

PERSAPERNE DI PIÙ
www.apg23.org
www.cgilbo.it

L'occupazione oggi alle 6,30 contro "la presenza dei gruppi di preghiera"

Il tweet della Castaldini, del nuovo centrodestra: "A breve ci gasano, tranquilli"

ELEONORA CAPELLI

UN MARCIAPIEDI conteso alle 6.30 del mattino come linea di "trincea" nella battaglia per il diritto all'aborto. La Cgil ha chiamato a raccolta «le lavoratrici e i lavoratori del Sant'Orsola» per "sfrattare" i gruppi di preghiera della Comunità Papa Giovanni XXIII. Fedeli che si riuniscono per recitare il rosario, in una pratica inaugurata da Don Benzi nel 1999, di cui un mese fa è stato anche celebrato il quindicesimo anniversario, con lo slogan «Tenete il bimbo, vi aiutiamo noi!». Ora il sindacato di via Marconi e una serie di realtà cittadine riunite nel "Coordinamento io decido Bologna" hanno deciso di dire «basta a gruppi di preghiera e molestie» davanti all'ospedale. «Da anni si riuniscono ogni martedì alle 7, davanti alla Clinica Ostetrica, quando si effettuano le interruzioni volontarie di gravidanza - si legge nell'e-mail diffusa dalla Funzione Pubblica Cgil dell'ospedale -. Per impedirne la presenza, occupandone fisicamente lo spazio, invitiamo i lavoratori ad essere presenti alle 6.30».

Stamattina il primo "bancodi prova" di un'azione simbolica che ha fatto infuriare la consigliera comunale Valentina Ca-



IN STRADA

Don Benzi alla guida di uno dei primi sit in contro l'aborto davanti all'ospedale Sant'Orsola. Sopra Milena Schiavina, della Camera del Lavoro

“Via gli anti-abortisti dal Sant’Orsola” Cgil all’alba ai cancelli di ginecologia

staldini, del Nuovo Centro Destra. Che ha scritto su Twitter: «A breve ci gasano. Tranquilli». Ma non si tratta di andare allo scontro, assicurano gli organizzatori, quanto di scoraggiare una pratica ormai consolidata. «Devono interrompere questa usanza - dice Milena Schiavina, responsabile dello sportello donne della Camera del Lavoro - perché le donne che vanno all'ospedale devono poterlo fare

in tranquillità. Noi siamo lì, in silenzio, distribuiamo il nostro volantino e vogliamo solo far capire che quello non è il luogo dove venire. Non vogliamo scontri ideologici ma semplicemente ribadire che le donne hanno il diritto di decidere sul proprio corpo». Stamattina il primo appuntamento, il prossimo sarà martedì 24, poi per la settimana successiva si vuole organizzare un'assemblea pubblica in una

sala del Policlinico. Anche per Mario Lavazzi, funzionario responsabile della Cgil funzione pubblica del policlinico, si tratta della «difesa di un diritto garantito dalla legge». «Li vediamo da anni, senza che nessuno faccia nulla e l'unico modo per intervenire è occupare quello spazio - spiega - nessuno lede il loro diritto alla preghiera, ma lo esercitano nelle sedi opportune. Le donne che devono ricorrere al-

l'interruzione di gravidanza si trovano in una situazione delicata, non devono esserci pressioni psicologiche».

Nessun cartello, nessuna striscione e nessuna bandiera, ma una specie di "resistenza passiva": nel "derby" tra credenti antiabortisti in preghiera e chi pensa che «gli ospedali siano un luogo laico e tale debbano rimanere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA